

→ **Oggi il referendum** sulla forma costituzionale proposta da Mohammed VI

→ **Sovrano** costretto a concessioni dalla protesta popolare, ma manca il suffragio universale

Marocco al voto sulla riforma del re

Oltre 13 milioni di marocchini alle urne per la riforma costituzionale proposta da re Mohammed VI. Più poteri a Parlamento, Governo e amministrazione giudiziaria. Secondo le stime l'80% dei votanti dirà «Sì».

ANNA TITO
RABAT

Basta acquistare un quotidiano, e ci si trova fra le mani una sobria brochure in bianco e nero che ha per titolo Progetto di nuova Costituzione: la grande svolta democratica del Marocco. «Sì alla nuova Costituzione» titola in questi giorni la stragrande maggioranza dei periodici, mentre gli spot vanno facendosi sempre più frequenti nelle radio e le televisioni. Non si sono rispar-

Affluenza incerta
Il 40 per cento
della popolazione
è analfabeta

miati energie e denaro – l'equivalente di circa sette milioni di euro distribuiti a una sessantina fra partiti politici e sindacati - per convincere in due settimane la popolazione, analfabeta al 40% e che nelle ultime elezioni legislative ha fatto registrare soltanto un 37% di votanti, a recarsi alle urne oggi per approvare, o respingere, tramite referendum popolare, la nuova Carta costituzionale annunciata al «caro popolo» dal re Mohamed VI il 17 giugno.

LA POSTA IN GIOCO

«Andare al mare è bello, ma la democrazia è molto meglio!» è fra gli

slogan ricorrenti in questi giorni di canicola, e il Palazzo si è perfino premurato di allestire dei seggi elettorali nei porti spagnoli di Algeciras e di Almeria, o in quello francese di Sète per assicurarsi il voto dei cittadini emigrati all'estero in viaggio verso casa per le vacanze estive. Primo ministro scelto nel partito vincitore delle elezioni e con poteri – quali lo scioglimento della Camera bassa del Parlamento – finora diritto esclusivo del re, che dovrà inoltre consultare il premier per norme e decisioni chiave; indipendenza del potere giudiziario da quello legislativo ed esecutivo; uguaglianza civile e sociale, e non soltanto politica, fra uomo e donna; riconoscimento della lingua berbera, l'*amazigh* come lingua ufficiale insieme all'arabo: questi i pilastri della nuova Costituzione, che verrebbe a sostituire la Carta voluta da Hassan II nel 1962, anch'essa votata per referendum e che istituì il primo Parlamento nella storia del Paese.

GLI OPPOSITORI

Se la vittoria del «sì» appare scontata, danno battaglia per il «no» o per il boicottaggio delle urne tre piccoli partiti della sinistra e i militanti, in grandissima parte giovani, del *Movimento del 20 febbraio*, che da quattro mesi manifestano pacificamente a cadenza regolare e si propongono come gli esponenti marocchini della «primavera araba». Al grido di «Vogliamo di più» sono scesi in piazza ancora domenica scorsa, e nella capitale Rabat si sono scontrati con i contromanifestanti, che brandivano la bandiera nazionale e indossavano magliette con su scritto «non toccare il mio re». Ferventi monarchici? Niente affatto, per il quotidiano *d-mainonline.com*, piuttosto «nuovi



Il re del Marocco, Mohammed VI

PAKISTAN

Abolito il ministero delle minoranze Protesta dei cristiani

Il Pakistan ha abolito il ministero federale per le Minoranze religiose. In base alla nuova disposizione, il dicastero, insieme ad altri sei, trasferiscono le loro deleghe alle cinque province pachistane. Il ministero era stato creato nel 2008 dal governo guidato dal Partito Popolare Pachistano dopo la vittoria alle elezioni ed era stato affidato per la prima volta a un cristiano, Shahbaz Bhatti, ucciso in un attentato lo scorso 2 marzo a Islamabad. L'abolizione del ministero delle minoranze religiose rientra nell'ambito di un decentramento della struttura

governativa varata dal Parlamento. L'ultima fase del complesso piano di devoluzione dei poteri previsto da una legge nota come «18esimo emendamento» era stata varata due giorni fa. Esprimendo soddisfazione, il premier Syed Yusuf Gilani l'ha definita «un passo storico per rafforzare le democrazie».

La chiusura del ministero è stata duramente criticata dalle minoranze religiose e in particolare dalla comunità cristiana composta da circa 20 milioni di persone. Una delegazione di parlamentari e politici ha già presentato una protesta ufficiale a Gilani. Il *Pakistan Christian Post* riporta inoltre che il deputato cristiano Julius Salik, ex parlamentare e ministro, ha annunciato un ricorso alla Corte Suprema. ♦